

CENA IN COSTA SMERALDA.

Il Senatùr agita lo spettro di nuove alleanze
All'incontro anche Gnutti, Formentini e Maroni



Il presidente Berlusconi in vacanza. A lato i ministri Maroni e Previti

Si tratta su Viminale e pensioni

Sul piatto di Berlusconi e Bossi anche l'antitrust

Dopo Arcore, la Costa Smeralda. Un'altra cena tra Berlusconi e Bossi per trovare un accordo su pensioni, Viminale, antitrust e altro. Il leader del Carroccio si presenta in «squadra»: assieme a lui anche Maroni, Gnutti e Formentini. E prima di cena attacca: «Puntiamo a creare attorno a noi un polo potente e poi andare alle elezioni...». Attacchi anche sull'antitrust e sulle pensioni. In mattinata vertice tra il Cavaliere, Previti e Maroni.

NOSTRO SERVIZIO

■ PORTO ROTONDO. Prima di cena è il solito Bossi. Un po' spaccone, nella versione «popolana» e di «lotta», lascia intravedere nuove tempeste nel rapporto con il cavaliere. «Avete votato Berlusconi? Tenetevelo», risponde ad un bagnante che preoccupato gli chiede notizie sulle pensioni «a 70 anni». Le nomine del Viminale? «Non so mica se Berlusconi era d'accordo con Maroni, che mi sembra uno che non cambia idea», e così l'Umberto smentisce il tutto bene, tutti d'accordo, appena pronunciato dal portavoce berlusconiano Antonio Tajani. L'antitrust? «È un fatto di democrazia». Ma il bello deve ancora venire: seduto sulla spiaggia di Portocervo, un gruppo di curiosi intorno a lui, il leader del Carroccio spiega che la lega «punta a creare attorno a sé un polo potente con i voti che vengono e quindi andare alle elezioni». Altro che partito unico con Forza Italia e Alleanza na-

zionale... Ma allora con chi? «Al momento opportuno lo vedrete». È ben caricato, insomma, il senatùr quando va all'appuntamento con il Cavaliere. Questa volta non è il castello di Arcore, ma un tavolo davanti al mare della Costa Smeralda. Un'altra cena per completare il discorso lasciato a metà degli argomenti, i due alleati-rivali, ma il cinque per cento che restava non era certo roba da poco: la nuova legge anti-trust, e la proposta di un partito unico del «polo della libertà». E poi nel frattempo sono scoppiate altre «grane»: le pensioni, Bankitalia, il caso Di Maggio. Ma anche questo, è solo un incontro interlocutorio. «Una cena in vista del vertice vero e proprio che avremo prima del consiglio dei ministri», fa sapere Bossi mentre risale dalla spiaggia di Porto Cervo. Il segretario del Carroccio ha trascor-

so quasi interamente al mare, assieme alla famiglia, la giornata di vacanza. Tra il Pevero - dov'è ospite del ministro leghista Gnutti, nel residence Acquamarina - e la villa berlusconiana di punta Lada ci sono di mezzo una quindicina di chilometri e alcune delle spiagge più suggestive della Costa Smeralda. Bossi gioca in acqua con i due figli, Berlusconi riceve ministri e portavoce. Anche il leghista Maroni, un altro ospite del residence leghista. Bossi, naturalmente, viene informato di continuo. E prima di recarsi a cena, anticipa ai giornalisti che «si sta preparando il futuro del Paese». In che senso? «Si tratta in particolare di questioni organizzative - risponde - del ministero dell'Interno, da cui dipendono anche le pensioni di invalidità, anche quelle fasulle, cioè quelle politiche, tanto per spiegarci». Ma qui, arriva la «stoccata» sul dissidio tra il presidente del Consiglio e il suo ministro dell'Interno. «Berlusconi voleva sapere direzione del cambiamento e nomi delle persone che il ministro dell'Interno vuole portare avanti. Ma non so se Berlusconi era d'accordo con Maroni, il quale non mi sembra uno che cambia idea». E poi sull'antitrust: «È un fatto di democrazia e di economia. Perché non si privatizza? Serve una legge. La deregulation è già sul mercato, ma privatizzazione fa rima con antitrust. Ecco perché non le fanno...». Per tutto il giorno, i giornalisti so-

no in attesa del «grande incontro». Ma alla «Certosa», Bossi non si vede. Arrivano, invece, i ministri della Difesa, Cesare Previti, e dell'Interno, Roberto Maroni, assieme al portavoce del presidente del Consiglio, Tajani. Cinque ore di «summit» sui temi «della difesa e dell'ordine pubblico», con una breve pausa per una colazione leggera. Spaghetti al pomodoro, un po' di pesce, dolce al cucchiaio. Alle quattro del pomeriggio, gli ospiti lasciano villa «Certosa». Com'è andata? Tutto bene, assicurano Previti e Tajani. «Mi pare - aggiunge il portavoce di Berlusconi, intervistato da «Studio aperto» - che l'orientamento di tutte le forze della maggioranza per dare vita ad una finanziaria che, per quanto riguarda le pensioni, preservi i diritti acquisiti, con alcuni tagli alle spese, come prevede il documento di programmazione economica, che è rivoluzionario, in quanto, a differenza del passato, non prevede un incremento della pressione fiscale (sic!)». Secondo Tajani, inoltre «la maggioranza è concorde nel dar vita ad una manovra economica molto importante per il rilancio della nostra economia e per invertire una tendenza. Non dimentichiamo che il governo Berlusconi ha ereditato una situazione economica da far venire i brividi». E poi una «rivelazione»: «Nell'incontro tra Berlusconi, Maroni e Previti si è discusso anche di legge finanziaria...».

Quello tra Berlusconi e i due ministri è il secondo vertice della giornata. Il primo, tutto leghista, si tiene poco prima, nel salotto di Gnutti, al residence «Acquamarina». Ci sono Bossi, Maroni - appena arrivato dalla capitale - lo stesso Gnutti. Si mette a punto una linea da tenere con Berlusconi: in particolare su pensioni e Viminale. Poi Maroni raggiunge Berlusconi, e Bossi scende in spiaggia, assieme alla moglie e ai figli. Una piccola folla di bagnanti lo circonda, qualcuno lo incoraggia, gli fanno domande. Nella zona - spiegano al Pevero - i turisti lombardi sono in maggioranza, in particolare piccoli imprenditori e professionisti, insomma «base» leghista. E Bossi, berrnuda azzurri, le spalle sempre più arrossate, non sfugge certo il confronto. Anche la notte precedente - come racconta un anziano medico milanese - il leader del Carroccio ha fatto un giro per il condominio, e si è fermato a parlare di politica con chiunque lo fermasse. Il solito Bossi, un po' spaccone e «popolano». Poi inizia finalmente la cena, in un'altra villa del presidente. Berlusconi si presenta con un dito fasciato (ieri ha avuto un piccolo incidente domestico). Bossi arriva accompagnato da Gnutti, Maroni e Formentini. Finirà a pacche sulle spalle, come dieci giorni fa ad Arcore? La risposta stamattina: alle undici conferenza stampa in un albergo.

Nomine agli Interni

Lo scoglio De Gennaro tra Maroni e Previti



■ ROMA. Si va verso un accordo, fa capire Maroni. Previti, al solito, sorride. Berlusconi, invece, resta in casa. Parla il suo portavoce, Tajani: «Incontro proficuo...». Sono le 16.30, il vertice nella villa di Porto Rotondo è finito, ma la partita - partita insidiosa - è ancora aperta. Se ne parlerà nei prossimi giorni, a Roma.

Siamo appesi, per il momento, a quella frase pronunciata dal ministro dell'Interno. Accordo in vista? E che tipo di accordo? Ha vinto «Forza Italia»? Ha ceduto Maroni? Hanno pareggiato? Questo è un gioco di nomi, certo, ma i nomi, quando si tratta di lotta alla mafia, sono importanti. Decisivi. Per esempio: Gianni De Gennaro, direttore della Dia, sarà trasferito? E dove andrà?



Il vertice di ieri in Sardegna ha visto, come era prevedibile, schierati da una parte il presidente del Consiglio e il ministro della Difesa, dall'altra il ministro dell'Interno. C'è da decidere la cosiddetta «rivoluzione» del Viminale. In buona sostanza: se, come e quando sostituire i vertici del ministero dell'Interno. «Forza Italia» - è stato detto e scritto nei giorni scorsi - approfitterà dell'occasione per colpire gli investigatori troppo attivi, e perciò pericolosi. De Gennaro è tra questi. È andata davvero così, ieri? Le posizioni, a quanto pare, sono state sfumate, non si è arrivati allo scontro diretto, niente risse. Previti non ha chiesto esplicitamente e platealmente la testa di questo o di quello. È stato, insomma, un gioco del solito. Più accorto, Maroni, dal canto suo, «non si è irrigidito».

Così, si è cominciato a comporre il mosaico delle nomine. L'accordo non è completo e non è definitivo. Forse, non sarà pronto per il 26 agosto e, in questo caso, il consiglio dei ministri non potrà discutere e approvare il pacchetto di promozioni e trasferimenti. Oppure, quel giorno passeranno soltanto alcuni provvedimenti. In ogni caso, i prossimi due giorni saranno densi di piccole e grandi trattative.

I nomi e le ipotesi che circolano sono sempre gli stessi. Gianni De Gennaro lascerà la Direzione Investigativa antimafia e - se Previti non la spunta - diventa capo della Criminalpol e vice-capo della polizia. Il questore di Milano Achille Serra è un altro probabile vice-capo della polizia. Così come Aldo Gianni, che è stato questore di Palermo. E poi: l'attuale capo della Criminalpol, Luigi Rossi, potrebbe essere nominato prefetto di Palermo.

Nel frattempo, il Viminale è in fibrillazione e il capo della polizia è tutt'altro che sereno. Entro venerdì, le polemiche potrebbero diventare roventi.

La più grande villa del Mediterraneo

Ancora una villa «privata» di Berlusconi per un vertice di governo, o qualcosa che gli somiglia. Dopo Arcore, ecco la «Certosa» di punta Lada, Portorotondo, la più grande villa del Mediterraneo. Duemilaseicento metri quadrati, per ventisette camere, dodici bagni ed una serie imprecisata di piscine interne ed esterne. Il presidente del Consiglio l'ha acquistata anni fa dal faccendiere sardo Flavio Carboni: ristrutturata, vale oggi decine di miliardi. Quanti? Un'ottantina, ne avrebbe offerti il sultano del Brunei per entrare in possesso di quella reggia proprio davanti al golfo di Marcella. Prima di ieri la gestione berlusconiana della «Certosa» è finita un paio di volte al centro delle cronache. La prima nello scorso maggio quando la commissione edilizia del comune di Olbia non ha autorizzato alcuni lavori di «modifica» previsti nella villa: in particolare la realizzazione di un portale di nove metri, un vero e proprio arco di trionfo, all'ingresso della Certosa. La seconda, tre settimane fa, in occasione di un blitz della «Goletta verde» della Legambiente per protestare contro il decreto sul condono edilizio.

Il vicepresidente dei deputati di Forza Italia: Buttiglione non ha esercito

Di Muccio: «Fusione con An e Fazio a casa»

■ MILANO. Pietro Di Muccio è in vacanza a Ischia ospite di amici. Ma come vicepresidente del gruppo Forza Italia alla Camera il lavoro gli arriva via cellulare. Settimane calde. Polemiche infuocate più del sole agostano. E magari anche qualche bacchettata. Scalfaro dice basta polemiche, che questo governo pensi a governare... lei come commenta? Sono d'accordissimo. Dopo le spine sono sbocciate davvero le rose tra Bossi e Berlusconi? La Lega al di là, ovviamente, dei giudizi di Bossi su Berlusconi, talvolta velenosi e ingiuriosi, sta per presentare una serie di misure in direzione del liberalismo e del federalismo. Ora si tratta di valutarle. Ma noi di Forza Italia su queste linee siamo perfettamente d'accordo. Ci preoccupa, invece, il dietro front della Lega in materia elettorale. Noi siamo per l'uninomiale secco all'inglese mentre vediamo che Bossi, non so se per ragioni strumentali, sembra voler sposare il doppio turno. Questo è

un punto oggettivamente grave di frizione. Se si dovesse votare ci troveremmo la Lega schierata con il Pds. In verità anche il ministro Giuliano Urbani, di Forza Italia, è per il doppio turno. Forse non c'è unanimità di vedute... Rispondo dicendo che al nostro interno la tendenza assolutamente maggioritaria è per il turno unico. È a favore anche il presidente Silvio Berlusconi che per ovvi motivi non può gridarlo tutti i giorni. D'altra parte la questione dell'uninomiale secco è per me il problema dei problemi. Lo ritengo un punto fondamentale, una precondizione, per attivare dei meccanismi da seconda Repubblica. Ma lei cosa pensa delle accuse di Alleanza Nazionale a Bankitalia? Io non seguo la linea di An di sparare a zero. La mia posizione è molto semplice: Banca d'Italia non può continuare a essere un preteso santuario intoccabile. Co-

de di una fiducia che in larga parte è basata su un establishment culturale ed economico che vi è coerente. Anche per questo porrò una indagine conoscitiva parlamentare sul suo funzionamento da Carli ad oggi. Ma cosa rimprovera alla Banca d'Italia? Sono per la costituzionalizzazione del suo ruolo, fissando diritti e doveri, limiti e poteri. Non può continuare a rimanere fuori dalla Costituzione visto che quella monetaria viene ormai considerata la quinta funzione essenziale di uno Stato. Faccio innanzitutto osservare a chi dice che Bankitalia non si tocca - si tratti di Gianni Letta, del senatore Agnelli o del ministro Urbani - che è molto poco democratico e liberale mettere un'istituzione al di sopra di ogni critica e censura. Poi vorrei dire che la Banca d'Italia è un istituto che possiede pacchetti rilevanti, investendo enormi capitali, delle più grandi

imprese italiane ed è, quindi, un punto di equilibrio del sistema capitalistico. Bankitalia ha il 5% di Mediobanca, il 5% delle Generali, e mi pare abbia il 5% dell'Ina... è un grosso capitalista inserito nel cuore delle più grandi corporazioni italiane. Ma anche all'estero gli istituti centrali hanno un'autonomia inviolabile. La Bundesbank è un esempio arcinoto... No, io sono d'accordo sull'autonomia della Banca centrale. Però voglio che sia stabilita da norme costituzionali che dovranno essere oggetto di una discussione in Parlamento e di una revisione costituzionale. Ma allo stato attuale non si può sostenere che qualsiasi critica mossa alla Banca d'Italia e al governatore si trasformi in una lesa maestà. Non accetto che un'istituzione, proprio in ragione della sua straordinaria importanza e potenza, venga dichiarata intoccabile e insindacabile. Nessuno vuole limitare l'autonomia. Però voglio vedere pure come viene nominato il governatore e chi è. Facciamo

dei nomi. Io vorrei Sergio Ricossa governatore della Banca d'Italia: solo allora sarei convinto che la sua indipendenza è fuori discussione. Sta dicendo che Fazio non le sta bene? Sto semplicemente dicendo che un istituto che si regge sull'auto-cooptazione è un istituto che a maggiore ragione non deve essere insopportabile alle critiche. Ma Fazio cosa vi ha fatto di tanto grave? A me nulla. Non lo conosco nemmeno. Quello che mi dà enorme fastidio è che si alzano uomini autorevolissimi nei loro campi che di fronte a critiche di membri del Parlamento hanno l'atteggiamento di chi dice «ragazzo lasciaci lavorare». Ecco, questo lo trovo intollerabile. Non è che vi ha fatto arrabbiare l'aumento del tasso di sconto? Anche. In effetti mi ha lasciato molto perplesso. Non si riesce a capire perché improvvisamente lo si è deciso. Noi abbiamo avuto anche l'allora governatore Ciampi

che bruciò 40 mila miliardi in difesa di un cambio che poi dovette essere abbandonato. C'è un'immagine di sacralità che non trova riscontri appropriati. Cosa pensa di un eventuale fusione tra Forza Italia e An? Sono favorevole. Purché non sia una decisione presa a tavolino con Berlusconi e Fini che decidono di cancellare i due precedenti partiti come fosse una fusione societaria. Sono a favore per tre motivi: perché l'uninomiale secco la determinerà; perché si compierebbe un passo positivo per la politica italiana; perché l'elettorato è già adesso fortemente integrato con un reciproco senso di appartenenza. All'orizzonte vede una fusione in tempi brevi? Non brevissimi. Il momento «x» deve essere legato alle elezioni politiche, non alle amministrative. Il fenomeno avverrà nell'arco dei prossimi quattro anni. Ma certo qualcosa verrà fuori che magari si chiamerà, non so, Alleanza Italiana... Fondamentale sarà il passag-

gio dei referendum sull'uninomiale nella primavera '95. Buttiglione però avverte che di fronte a una fusione a destra, il Ppi andrà a sinistra. Non se ne preoccupa? Buttiglione sta commettendo lo stesso errore di Segni. Come un generale che non si accorge che dietro di sé non ha più l'esercito. Gli elettori con l'uninomiale secco devono stare o da una parte o dall'altra. Se passerà l'uninomiale il centro non ha più ragione di esistere. Ma Berlusconi al Parlamento europeo non ha aderito alle destre bensì al blocco popolare... Forza Italia ha già occupato tutto lo spettro politico che va dalla destra al centro. Quella compiuta al Parlamento europeo è stata una scelta, a mio modo di vedere, dettata dall'esigenza di accentuare la natura di Forza Italia come movimento rappresentativo anche dei cattolici centristi. Come Buttiglione molti cercano il centro, mi sa che troveranno solo centristi...